

“Entrare in contatto” col neonato

Appena nato il bambino è già ricco di "competenze": Ha notevoli capacità percettivo - sensoriali, interattive e imitative; comunica attivamente con gli altri esseri umani; seleziona gli stimoli che gli giungono da parte dell'ambiente e si orienta verso quelli che lo attraggono di più; invia a sua volta messaggi adeguati a far sì che chi si prende cura di lui provveda ai suoi bisogni.

La vista

Il neonato ha la capacità di interessarsi e di analizzare stimoli visivi complessi mostrando un comportamento visivo-motorio organizzato (può seguire cioè lo stimolo visivo girando gli occhi e la testa).

Egli è attratto dagli stimoli visivi e dedica molto del suo tempo a interessarsi all'ambiente attraverso la vista. Ha però una ridotta capacità di mettere a fuoco: inizialmente lo sa fare bene solo con oggetti posti a una distanza analoga a quella che intercorre tra i suoi occhi e il volto materno durante l'allattamento (20-30 cm); riuscirà ben presto però a mettere progressivamente a fuoco anche ciò che si trova a distanze via via maggiori.

Il volto umano è l'oggetto che maggiormente richiama la sua attenzione visiva e in particolare, la zona del volto che guarda con maggiore interesse è quella degli occhi, che con le sclere bianche, le iridi più scure, la pupilla nera formano un insieme di contrasti ben marcati. Il bambino fin dalla nascita è capace di interagire (anche se in maniera discontinua) mediante la brillantezza e vivezza del proprio sguardo, inducendo una comunicazione reciproca con l'adulto che si occupa di lui.

L'udito

Il suono della voce umana è per il neonato lo stimolo sonoro più valido per ottenere adeguate risposte comportamentali.

Il neonato è capace di localizzare la provenienza dello stimolo sonoro. In risposta a suoni compresi nello spettro della voce umana il bambino fin dalla nascita inibisce l'attività motoria, mostra una decelerazione della frequenza cardiaca, entra in uno stato di attenzione e ruota la testa verso la sorgente del suono.

Per suoni troppo alti, il neonato sobbalza e ruota la testa in direzione opposta al suono, come se volesse allontanarsene; tenta di annullare gli effetti dello stimolo fastidioso sfruttando la sua capacità di «abituarsi» a questo. Se non gli è possibile abituarsi scoppia a piangere.

L'olfatto

Durante i primi giorni di vita il bambino impara a riconoscere l'odore della persona che per più tempo si prende cura di lui.

E' stato dimostrato che egli è capace di riconoscere l'odore della propria madre da quello di altre donne. L'olfatto è sicuramente usato per cogliere e decodificare anche tanti altri messaggi che provengono al bambino dall'ambiente.

Il gusto

Il neonato ha anche capacità di discriminazione gustativa. Egli mostra assai precocemente le sue capacità gustative con una variazione delle modalità di suzione.

Il tatto

Ma è la pelle che ha il primato nelle esperienze del bambino: è con la totalità della pelle che il neonato può capire la disponibilità degli adulti. E' attraverso la pelle che costruisce e consolida i rapporti con il mondo circostante: In un certo senso attraverso il «modo» in cui viene tenuto il bambino capisce che cosa «sente» per lui chi lo tiene.

Stimoli tattili possono essere usati per calmare il bambino, per svegliarlo, per portarlo in uno stato di attenzione.

Il viso è la zona del corpo del neonato più sensibile. La zona intorno alla bocca e la bocca stessa sono particolarmente sensibili: se la pelle di queste zone riceve una stimolazione tattile, il capo si volta nella direzione in cui è avvenuta la stimolazione; inoltre se la stimolazione è mantenuta sullo stesso punto per un certo tempo e poi si sposta, la testa la segue.

Questo vuol dire che il movimento viene determinato dallo stimolo tattile, ma anche che la sua direzione e la sua forma possono venire regolate dalla diversa collocazione dello stimolo. Questo movimento di rotazione è volto a far sì che il bambino, una volta appoggiato vicino al capezzolo, ruoti verso di esso, apra la bocca quando lo incontra e inizi a succhiarlo.

All'inizio della vita extrauterina, è attraverso le labbra che il bambino "afferra" la realtà. Per un certo tempo sono esse l'unico strumento di "giudizio" che possiede, ma anche dopo che avrà acquistato e perfezionato altri mezzi di conoscenza (ad esempio le mani o gli occhi) ancora per lungo tempo la bocca rimarrà lo strumento preferenziale di indagine e conoscenza del mondo circostante.